

**Seminario Nazionale
"Le Periferie al Centro
Scuola e territorio a confronto in contesti multiculturali"**

24 novembre 2017

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO-BICOCCA
Edificio U6 – Piazza dell'Ateneo Nuovo 1 – Milano**

TAVOLO 3 – SCUOLE APERTE E COINVOLGIMENTO DELLE FAMIGLIE

Giovanni Del Bene

Il ruolo dei genitori e dell'associazionismo nella costruzione di percorsi di integrazione. La partecipazione attiva dei genitori stranieri negli organismi di partecipazione, a scuola e nell'extrascuola. Scuola aperta: modelli, esperienze, criticità.

La sessione si è aperta con le considerazioni tecniche e le giustificazioni pedagogiche nell'introduzione della Prof. Chiara Bove dell'Università Bicocca i cui punti essenziali possono essere così declinati:

“.....Aprire la scuola alle famiglie e al territorio è una grande opportunità pedagogica interculturale: è un'esperienza di partecipazione democratica che attiva l'incontro, lo scambio di risorse e competenze, il confronto di idee, l'interazione tra i linguaggi, le tradizioni, le iniziative per un fine comune.

Produce associazionismo e, nelle forme più virtuose, incoraggia il passaggio da mera partecipazione ad autentica cooperazione alla progettualità e corresponsabilità formativa, generando cambiamento.

Quali condizioni fanno della scuola Aperta una scuola effettivamente aperta a tutti, nel rispetto delle forme, dei modi, degli stili, dei linguaggi di ciascuno?

Che cosa succede, oggi, in contesti ad alta complessità interculturale?

Quale modello di scuola incoraggia buone pratiche di “ scuola aperta” che concorrono a fare la scuola attraverso la partecipazione di tutti i genitori a prescindere dalle origini sociali e culturali di ciascuno, nel rispetto delle differenze?.....”

A seguire alcune considerazioni del sottoscritto come coordinatore:

“.....La scuola come vero e proprio POLO CIVICO di zona. Per alcuni quartieri, periferie e piccoli paesi è l'unica forte presenza dello Stato nel territorio, la sola dove si trovano aggregate le bandiere dei Comuni, del Paese e dell'Europa.

Quindi le iniziative delle Scuole Aperte nascono sia da un problema di gestione delle risorse economiche nei confronti del sistema educativo, sia dall'esigenza di rivalutazione dei concetti di “ beni Comuni” e “ Beni pubblici” .

Importante creare gli strumenti amministrativi che possono attuare lo sviluppo dell'autonomia scolastica non prescindendo, tuttavia da un intervento collettivo a livello locale, che coinvolga in eguale misura l'amministrazione comunale, le dirigenze scolastiche, gli Uffici scolastici territoriali, e le Associazioni cittadine (anche quelle legalmente costituite dai genitori/utenti).

.....Da queste basi complesse nasce l'idea di "SCUOLA APERTA" . L'idea cioè di aprire gli spazi degli Istituti scolastici ad attività diverse dal curricolare , rivolte non solo agli studenti , ma all'intera comunità.

In un luogo che si apre per accogliere ma anche per "uscire". E qui che interviene il concetto di scuola aperta " condivisa". Si sviluppa il concetto di territorio e di Comunità Educante"

Al termine delle due brevi relazioni di introduzione è iniziata l'esposizione delle esperienze previste.

ROMA

- IC " Valente" con la Dirigente Rosamaria Lauricella
- IC " Gandhi" con vicepresidente prof. Antonella Cozza

MILANO

- Lidia Rozzoni, Responsabile dell'unità Educativa 28, e Carla Ricciardi , responsabile dell'Unità Educativa 10 dell'Area Servizi all'Infanzia del Comune di Milano:
- IC "Pareto", Angelo Lucio Rossi Dirigente scolastico e Zhou Meihua e Perea Emeliza dell'Associazione Genitori " Pareto".

ESPERIENZE DI ROMA:

la prima esperienza di Roma è quella degli IC " G.B. Valente " e I.C " Emma Castelnuovo" di Roma.

Nel territorio l'IC " Valente" è la scuola che ospita il numero più elevato di alunni Rom.

La situazione ha richiesto l'attuazione di diverse strategie:

- Analisi del contesto territoriale e multiculturale della scuola Valente
- Ruolo dell'insegnante e della didattica efficace;
- Nuove strategie didattiche;

- Il rapporto con il territorio: risorse e criticità;
- Come si possono capovolgere le fragilità in opportunità.

E proprio nel merito delle nuove strategie didattiche si sono evidenziati due progetti pilota:

“ SONO FORTE E RICOMINCIO DA QUI “ e “ SCUOLE AL CENTRO “

Rivolti principalmente agli alunni stranieri immigrati, provenienti dai Paesi in guerra , ospiti dei vicini centri di accoglienza . La scuola Valente, oltre alle competenze linguistiche e didattiche, ha voluto PRIORITARIAMENTE curare l’approccio psicologico e relazionale di questi minori , con azioni mirate al loro sostegno emotivo e mentale . Per creare un clima di accoglienza/ ascolto /condivisione sono stati attivati vari momenti volti alla conoscenza reciproca delle culture che si incontrano, “ potenziando i linguaggi non verbali” anche in sinergia con associazioni culturali e con esperti esterni e con gli EE. LL. del territorio. Con le seguenti attività laboratoriali extracurricolari:

LABORATORIO DI MUSICA E DANZA POPOLARI; LABORATORIO DI ARTE-MURALES E TEATRO; LABORATORIO DI CUCINA; LABORATORIO DI LETTURA; ATTIVITA’ SPORTIVE; LABORATORIO FOTOGRAFICO.

Obiettivo dei progetti è stato quello di potenziare le capacità di resilienza di ogni minore accolto , sviluppando un sistema di protezione in modo da poter resistere ai contesti stressanti e traumatici di provenienza.

Altro lavoro positivo è stato quello del progetto SCUOLE AL CENTRO , con apertura estiva dei locali scolastici. Vivo interesse ha suscitato nel pubblico il racconto dello spettacolo teatrale messo in scena dalla scuola che rappresentava il viaggio che i migranti devono affrontare per arrivare in Italia, con un gioco di simulazione che ha visto gli stessi alunni attori e protagonisti, che impersonavano scafisti e migranti.

Punti di forza: la scuola che fa la differenza è proprio quella che produce comunità, che insegna a costruire comunità educante. Ma per farlo è necessario che la scuola non sia sola, che sia consapevole della necessità di lavorare con gli altri : con gli attori del

territorio, con le altre istituzioni e agenzie pubbliche; con il volontariato e con il privato sociale, con le forme dell'auto organizzazione della cittadinanza attiva.

Punti di debolezza: lo sviluppo dei progetti comporta “ una fatica immane” , poiché accogliere, produrre inclusione, fare convivere differenze, lavorare nelle contraddizioni e nei conflitti è molto più faticoso che respingere ed allontanare

Ma la scuola non deve arrendersi e chiede allo Stato vicinanza.

La seconda esperienza di Roma è quella dell'IC “ Gandhi .

L'intervento si centra soprattutto sull'esperienza di scuola aperta del Quartiere San Basilio di Roma.

San Basilio è la “scampia” di Roma , periferia est. La scuola è piena di tanti bambini , quattro plessi di scuola dell'infanzia, cinque plessi di scuola primaria, e un plesso di scuola media. Ai bambini

arriva il messaggio negativo della loro realtà territoriale: i fatti di cronaca , l'isolamento, l'abbandono unito ad un vissuto familiare difficile e quindi l'abbandono scolastico e la devianza giovanile hanno un alto tasso. La risposta della scuola è stata quella di porsi come centro propulsore di iniziative di formazione , di socializzazione, di crescita di cambiamento.

In tale direzione ci si muove con le attività progettuali, curricolari ed extracurricolari.

Nell'attuazione del progetto “ scuole al centro” con apertura nel periodo estivo , si è data vita ad un quartiere deserto nei mesi di luglio ed agosto.

In particolare il Progetto “ Alice in Wonderland” ha voluto essere la metafora di tutti i bambini ed i ragazzi che non venivano a scuola in realtà per noia, per disinteresse, per disvalore, per mancanza di stimoli. Il laboratorio di arte per realizzare murales, con l'aiuto di diversi studenti di architettura e di artisti . E in giro per il quartiere i ragazzi hanno realizzato gli interventi migliori per abbellire i luoghi più degradati. Il laboratorio di scrittura creativa con gli insegnanti per realizzare la sceneggiatura di un piccolo cortometraggio su bande rivali di ragazzi.

Tutto ciò ha riempito le aule durante l'estate e la negatività sociale è diventata lavoro di riflessione.

ESPERIENZE DI MILANO

La prima Esperienza di Milano descritta da Lidia Rozzoni e Carla Ricciardi , dell'Area servizi all'Infanzia del Comune di Milano, analizza l'area 0/6 che vede nel Comune di Milano 104 nidi, 175 Scuole dell'Infanzia con circa 33 mila Bambine e bambini con una percentuale di nazionalità straniera del 30% circa (Stima in difetto...) . Infatti nelle zone periferiche della città la percentuale sale anche al 70% .

Dal 2015, data la complessità , con la formazione continua agli educatori negli anni precedenti , hanno potuto elaborare linee pedagogiche e principi guida: Diritti, benessere, identità, pluralismo, culture, continuità.

I progetti educativi e pedagogici sono stati realizzati con i bambini ma soprattutto con la partecipazione delle famiglie. Con alcune esperienze virtuose si è deciso di realizzare un progetto di più ampio respiro che sta creando un POLO SPERIMENTALE PER LA PRIMA INFANZIA , in un contesto cittadino ad alta presenza di famiglie migranti L'idea è di sperimentare un modello di collaborazione multistakeholder di apertura tra scuola e territorio , che sappia rispondere in modo adeguato alle famiglie straniere e in particolare alle famiglie con difficoltà, al fine di poterlo replicare anche in altri contesti cittadini.

La seconda esperienza di Milano viene esposta dal Dirigente dell'IC " Pareto" e da due genitori stranieri dell'Associazione genitori "Pareto".

Per cominciare i plessi dell'Istituto, dalla Scuola dell'Infanzia alla Media , sono aperti alla Comunità dalle otto del mattino fino a sera inoltrata. Le esperienze di " Scuola aperte alle comunità" hanno generato i PET (Patti Educativi Territoriali), sperimentati ed adottati nelle periferie del Municipio 8 e disseminati negli altri Municipi, anche in collaborazione con l'Ufficio Scuole Aperte, Istituito dal Comune di Milano dal 2014 (unico esempio in Italia).

I PET sono stati sottoscritti per sperimentare , promuovere, sostenere un progetto educativo globale nel territorio, finalizzato alla crescita, allo sviluppo di azioni, metodologie e strategie di inclusione, coinvolgendo direttamente anche i genitori stranieri .Le attività dell'Associazione dei genitori sono state descritte e sostenute da due genitori stranieri intervenuti alla sessione.

L'Associazione dei genitori ha operato con progetti del Comune di Milano (Conciliamilano) che propone una moltiplicazione di proposte culturali e sportive con particolare attenzione alla “ Scuola musicale pomeridiana” aperta agli alunni della città. Inoltre intervengono nei progetti dell'Associazione:

- .Le associazioni sportive e culturali del quartiere;
- .Le fondazioni;
- .La banda degli Ottoni che ha promosso insieme alla scuola una Palestra di musica popolare aperta tutti i venerdì dalle 17.00 alle 20.00;
- .Cooperative di educatori;
- .Il Politecnico di Milano per la progettazione di spazi di apprendimento che attraverso bandi esterni, ha realizzato una biblioteca aperta al quartiere;
- .Naturasì, con la realizzazione di orti didattici;
- .La rete di Associazioni musicali con la scuola pomeridiana di musica e l'orchestraottonote;
- .Le aziende come Kia Motors che investe per la cura del verde e la realizzazione di aule all'aperto in una scuola ai confini di Quarto Oggiaro;
- .Save The Children con il Centro Educativo “Fuoriclasse”.

CONSIDERAZIONI, CRITICITA' , PROSPETTIVE

Sessione ricca e complessa. il primo elemento che emerge è che sono stati toccati tutti gli ordini educativi , da 0 a 14 anni.

Il secondo è che, nelle periferie, il problema dell'integrazione e della difficoltà scolastica sono al centro della preoccupazione delle scuole.

L'alto numero di alunni stranieri chiede strategie didattiche NUOVE e diversi utilizzi degli spazi e degli orari.

Una didattica solo per conoscenze curricolari non è più sufficiente e si stanno formando “ghetti” al contrario: gli alunni italiani cercano di portarsi nelle scuole al centro delle città e le periferie diventano “laboratori” di integrazione(se si sviluppano progetti come quelli descritti).

L'obiettivo è l'attrattività educativa e sociale delle scuole e la loro capacità di farsi promotrici dell'aggregazione territoriale, di aprirsi alle esperienze ed alle sfide del “fuori” e non chiudersi in luoghi autoreferenziali.

E' emerso il grosso problema della gestione degli spazi: laddove esiste un dirigente scolastico flessibile ed illuminato l'organizzazione diventa possibile e semplice.

Laddove il dirigente pone rigidamente il problema della pulizia, della guardiania, delle chiavi della scuola Tutto si blocca e le Associazioni di genitori poco possono.

Proposta: è possibile un corso di formazione per Dirigenti su come si possono affrontare senza problemi le proposte di Scuole Aperte ? Se si fanno con successo in molte scuole italiane non crediamo che i dirigenti di quelle scuole siano tutti pazzi furiosi.....

E' emersa l'importanza del rapporto tra scuole ed ente locale. Infatti Milano che ha istituito un Ufficio Scuole Aperte, ha un luogo di raccolta comune delle esperienze e delle problematiche, se non sempre per risolvere, almeno per discuterne.

Poiché gli spazi degli IC sono infatti di proprietà dei Comuni, fondamentale definire un regolamento o un protocollo di intesa COMUNE a tutti per come e con che procedura si chiedono gli spazi, per attività fuori dalle ore curricolari. A partire dalle delibere dei Consigli d'Istituto.

Inoltre si è evidenziata la necessità di fare “rete”, cioè di comunicare tra scuola e scuola quali attività o quali progetti hanno ottenuto più ricadute di successo in territori aventi le stesse problematiche o caratteristiche.

E ancora: i PON Ministeriali hanno dato un grande aiuto economico per realizzare i progetti chiesti dalle scuole per le attività extracurricolari ma , in molti casi, nonostante l'insistenza delle Associazioni dei genitori, le Scuole (cioè i Dirigenti) non partecipano ai bandi PON poiché il lavoro di controllo dei progetti e la gestione amministrativa delle rendicontazioni è troppo onerosa per le segreterie.... Necessita una figura nuova di sistema che tenga sotto controllo le amministrazioni dei PON ? Possono genitori esperti (Notai, Commercialisti, Progettisti....) aiutare la scuola in tale compito e ciò è possibile?

Nei progetti di scuola aperta sostenuti dal Comune di Milano con i fondi della legge 285 erano direttamente le Associazioni dei genitori a ricevere le quote di progetto, a rendicontarle e a giustificarle (Ovviamente Associazioni di Genitori Legalmente riconosciute con partita All'Agenzia delle entrate.....Denominate Associazioni Sportive e culturali). E' possibile immaginare un meccanismo simile anche per i PON ministeriali (in Convenzione con la scuola) .

Queste sono un po' le domande e le problematiche emerse nella sessione, oltre naturalmente al grande interesse poiché il Seminario ha prodotto "reti", appunto.

E questo è di grande importanza. L'esperienza deve continuare.

Il Coordinatore della sessione n. 3

Giovanni Del Bene